



Giorgio Squinzi, presidente Federchimica



CONSERVARE CENTRALITÀ E RUOLO STRATEGICO

Sostenibilità e cooperazione tra le Regioni chimiche in Europa: è stato questo il tema del 3° congresso di Ecrn – European chemical regions network – che ha espresso, in particolare, preoccupazione sull'applicabilità del Reach.

Dal 3° congresso europeo delle Regioni chimiche - ospitato a Milano il 6 ottobre - è emerso che i risultati delle votazioni del Parlamento Ue ancora non risolvono i problemi burocratici e di applicabilità della nuova regolamentazione per la futura politica chimica in Europa (Reach – Registration evaluation authorization of chemicals). “La Rete europea delle Regioni chimiche ha da sempre sostenuto la necessità di una profonda revisione della proposta Reach della Commissione in modo da renderla applicabile soprattutto per le PMI” ha dichiarato Horst Rehberger, presidente della Rete oltre che ministro per l'Economia e l'Occupazione della Sassonia Anhalt.

Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, rappresentato in questa sede dal suo delegato per l'Alta Formazione, la Ricerca e l'Innovazione Adriano De Maio, ha dato il benvenuto ai partecipanti evidenziando il ruolo trainante dell'industria chimica in Regione: “La nuova regolamentazione delle sostanze chimiche in Europa deve stimolare la Ricerca e l'Innovazione in modo che il Vecchio Continente possa mantenere la sua posizione di leader in un'economia globale”, ha affermato.

“Accogliamo con favore l'iniziativa delle Regioni chimiche di includere la dimensione regionale nell'ambito della politica di coesione promossa in seno all'Ue. Gli effet-

ti della regolamentazione europea influiscono direttamente sulle Amministrazioni Regionali e sulle industrie chimiche. È fondamentale che queste esperienze siano prese in considerazione prima che la nuova regolamentazione sia recepita a livello di istituzioni europee. Questa è la ragione per cui Cefic considera l'Ecrn come uno strumento per una migliore governance europea”: così si è espresso Thomas Jostman, Executive director della Federazione europea delle industrie chimiche. Più di 300 partecipanti si sono riuniti in Fiera a Milano per discutere delle principali tematiche relative alla politica industriale e dell'ambiente, che toccano direttamente l'industria chimica e le Regioni chimiche. È stata

approvata una dichiarazione in cui Ecrn riconosce il proprio ruolo di attore europeo sempre più coinvolto nelle strategie delle Regioni chimiche in Europa. Questa convinzione è sostenuta anche da una dichiarazione scritta del Commissario europeo per l'Ambiente, Stavros Dimas, indirizzata ai congressisti. La Rete delle Regioni chimiche è giunta poi all'approvazione di uno statuto comune per il riconoscimento di Ecrn, quale associazione europea. In conclusione è stato eletto il nuovo Presidium della rete, che vede come presidente Horst Rehberger, ministro dell'Economia e del Lavoro della regione Sassonia-Anhalt. Il prossimo appuntamento è stato fissato in Catalonia, nel 2006.

liana più innovativa, quella cioè che ha le caratteristiche per guardare a un futuro che deve essere fondato sulla scienza. Non a caso la chimica ha un ruolo decisivo in questa regione proprio perchè l'industria chimica è il settore dove il legame con la scienza è più forte. E deve continuare ad averlo per consentire alla Lombardia (così come alle altre Regioni a elevata intensità di chimica) la transizione da settori e cluster tradizionali (che non potranno più svolgere il ruolo propulsivo che hanno avuto fino ad oggi) a segmenti e cluster innovativi e cioè con un futuro. La chimica con i suoi tanti comparti, diversi ma sempre innovativi, è uno di questi. Non solo, sostenere la chimica

leader nella loro nicchia nel mercato globale, in primis grazie ai grandi sforzi e coraggio nell'affrontare la sfida tecnologica. Difendere gli interessi e sostenere lo sviluppo di tutte queste imprese significa, di conseguenza, far crescere l'industria regionale e offrire occasioni di lavoro interessanti alle nuove generazioni. Far sviluppare la chimica in Lombardia (9 milioni di abitanti), come in molte delle regioni dell'ECRN, è la sfida dello sviluppo sostenibile ossia quella per garantire una crescita equilibrata dell'industria, nonché un'attenzione alla protezione della salute e dell'ambiente. Gli addetti del settore sanno quanto sia difficile introdurre sul mercato un nuovo prodotto o aprire un

Chimica in Lombardia: innovazione grazie a un forte legame con la scienza

Il congresso è stato un'occasione molto importante per dimostrare il fondamentale ruolo che la chimica riveste per l'Europa e che svolge in numerose regioni del Continente. Del resto, 50 di queste su 116 hanno più di 10 mila addetti chimici ciascuna e in 75 regioni vi sono almeno 100 impianti chimici. In particolare, la Lombardia, dove si concentra più del 41% dell'industria chimica nazionale, è la 2a regione chimica europea per numero di addetti (più di 90 mila) e la 1a per numero di imprese (più di 400 senza contare le centinaia di quelle molto piccole).

“La Lombardia - ha affermato il presidente di Federchimica Giorgio Squinzi nel corso del suo intervento - è la regione ita-



significa anche aiutare i numerosi settori utilizzatori a darsi un futuro basato sulla tecnologia.”

“L'importanza della chimica in Lombardia - ha sottolineato Squinzi - non è come altrove, in Italia e nel mondo, legata a grandi siti petrolchimici, ma anche e soprattutto a centinaia di PMI dinamiche e innovative. Inoltre, tale regione offre i casi più significativi di imprese chimiche che hanno saputo crescere e sono diventate

nuovo impianto, ma senza ulteriori investimenti non v'è futuro: serve quindi l'impegno privato, ma anche quello pubblico, entrambi fondati sulla consapevolezza che solo lo sviluppo sostenibile può garantire crescita economica, sociale e protezione dell'ecosistema”.

“In questo congresso - ha concluso il presidente di Federchimica - si discuterà di normative e di innovazione, che sono le priorità per lo sviluppo della chimica. A partire

dal Reach, dove l'azione dell'Ecrn è fondamentale per far capire a tutti che le preoccupazioni per gli impatti negativi non sono solo da parte dell'industria, ma anche condivise dalle amministrazioni pubbliche più sensibili alle problematiche dell'industria. C'è un grande rischio che insieme dobbiamo combattere: quello che fa pensare a molti che in Europa l'industria non sia più centrale e strategica, e ancor di più il nostro settore, per cui lo si può appesantire con normative tanto gravose quanto non utili. Il Parlamento europeo, negli ultimi 15 anni, ha introdotto circa 700 nuove normative sull'ambiente, che troppo spesso prevedono, inutilmente, maggiori oneri e vincoli di quelli previsti in altre aree del mondo simili alla nostra. Con il risultato di distruggere la

to privilegiato, poiché da un lato, qui la chimica è una presenza stabile, diffusa e moderna, con una forte capacità di innovazione e risorse umane di qualità elevata; dall'altro, Milano esprime capacità di fare rete e creare sinergie tra soggetti diversi, pubblici e privati, imprenditoriali, dell'università e della ricerca. Ad esempio, nel campo delle biotecnologie a Milano si è sviluppata un'esperienza come quella del progetto Bioiniziativa, un caso eccellente di collaborazione tra Regione, associazioni imprenditoriali e imprese, nato nel 2003 per favorire lo sviluppo imprenditoriale delle biotecnologie in Lombardia valorizzando i risultati scientifici generati dal sistema della ricerca e trasformandoli in innovazioni tecnologiche e imprese. Certo, vorremmo che

normativa diffusa per realizzare un quadro di regole semplici e chiare, tanto per gli operatori che le devono seguire, quanto per le Amministrazioni e gli organi di vigilanza che le devono applicare. L'auspicio è che anche la Seveso Ter che in questi giorni è all'esame del Consiglio dei Ministri possa essere un'occasione per semplificare ancora iter oggettivamente complessi, e che non si traduca in ulteriori appesantimenti, sia per le imprese, sia per la Pubblica Amministrazione."

"Il Reach - conclude Diana Bracco - oltre a essere oneroso per l'intera industria chimica europea è tale anche per gli utilizzatori a valle della chimica stessa. E rischia di espellere dal mercato le imprese più piccole, difficilmente in grado di affrontare adem-

La Lombardia è la regione italiana più innovativa, quella che ha le caratteristiche per guardare a un futuro fondato sulla scienza

competitività della chimica europea e di mettere a repentaglio decine di migliaia di posti di lavoro. Tale rischio può essere combattuto con un'alleanza forte tra l'industria e le amministrazioni pubbliche che ben conoscono e vivono tutti i giorni la centralità dell'industria e di quella chimica in particolare. Con un grande sforzo di trasparenza, di impegno nello sviluppo sostenibile e nell'innovazione, nella consapevolezza che la competitività industriale significa occupazione e benessere sociale. Per questo il lavoro dell'Ecrn è importante per la chimica e per lo sviluppo industriale."

Un'arma vincente: capacità di fare squadra e rete

"Tra la chimica e il territorio milanese - ha dichiarato il presidente di Assolombarda Diana Bracco - esiste una sorta di rappor-

sforzi come questo fossero supportati da un contesto più favorevole allo sviluppo e più attento alla competitività. Invece, ci scontriamo con una realtà in cui, per esempio, la legge di recepimento della direttiva sul brevetto biotecnologico è facile ostaggio, in Senato, di un'opposizione ideologica e miope. Naturalmente, i nodi irrisolti non sono tutti a livello centrale, a cominciare dal fatto che a Milano e in Lombardia si fa più innovazione e ricerca che nelle altre aree d'Italia, ma non ancora abbastanza. Un'ulteriore area di miglioramento è il rapporto tra imprese e Pubblica Amministrazione. Per le aziende in generale e per quelle chimiche in particolare, l'onere è ancora tale da rischiare di comprometterne non solo lo sviluppo, ma a volte anche l'esistenza stessa.

È quindi necessaria una semplificazione

pimenti complessi. A questo proposito in Assolombarda viene particolarmente apprezzata l'attenzione della Regione Lombardia su tale tema e offriamo la disponibilità a essere catalizzatori affinché il problema si possa affrontare al meglio e in modo concreto. A partire da una proposta a cui crediamo molto, perché muove da un bisogno oggettivo: nel medio periodo si renderà necessaria la realizzazione di un Istituto per la registrazione, valutazione e autorizzazione delle sostanze chimiche che fornisca alle aziende il supporto necessario. Sul territorio milanese e lombardo sono già presenti soggetti con competenze che possono e devono essere finalizzate a questo obiettivo per non lasciare sole le aziende in tale frangente. Ancora una volta, sono convinta che la nostra capacità di fare squadra e rete sarà un'arma vincente."